Una gradita tournée

Canti cubani al Festival dell'«Unità»

Il complesso «Manguaré» si esibirà a Bologna e in altri centri della penisola - Un incontro con i musicisti all'Avana

Il complesso musicale cubano «Manguaré» effettuerà in Italia una *tournée* di un mese in occasione del Festival nazionale dell'*Unità* che — come è noto — si svolgerà a Bologna nei primi giorni di settembre. Anche due solisti, Sara Gonzales e Augusto Blanca, prenderanno parte agli spettacoli della *tournée*.

La notizia è stata fornita ufficialmente dagli stessi artisti ad una comitiva di italiani che è stata a Cuba nei giorni scorsi. Il complesso «Manguaré», insieme con Sara Gonzales, ha voluto offrire agli ospiti una festicciola presso la sede dell'ICAP (Istituto cubano per l'amicizia tra i popoli) all'Avana cogliendo così l'occasione per offrire una panoramica del suo repertorio. La comitiva italiana ha accolto con espressioni di entusiasmo l'esibizione; e, senza alcun dubbio, eguale successo avranno i bravi artisti cubani in Italia.

Il complesso «Manguaré» (il manguaré è un tamburo usato nella selva amazzonica) è formato di sei soli elementi: Francisco Amat, professore di scuola media; Victorio Alfonso, membro dell'Esercito giovanile del lavoro; Santiago Garcia, studente di musica; Andrés Pedroso, insegnante di musica; Jorge Campos, studente di flauto e Orlando Ramos, docente di arte musicale. Oltre che di strumenti tradizionali come il flauto, il contrabasso e la chitarra, il complesso si avvale di altri strumenti originali del Centro e del Sudamerica (laud, tumbadora, bongo, maracas, cencerro, charango, quenas, cuatro, bombo leggero, panderos, cajon, cajita).

Il «Manguaré» opera nel quadro della «Nueva trova cubana», che si propone di illustrare i temi rivoluzionari con il canto e la danza. Nel repertorio del complesso figurano canzoni come *Siempre es 26, El seguidor, El pitirre del aura, Hinno para un hombre, Mi grito de guerra, Juanito Laguna, Canción al hombre nuevo, Los pueblos americanos.*

Sara Gonzales, che attualmente frequenta la Scuola d'arte cinematografica cubana, è una cantautrice che sta mietendo successi su successi in tutta Cuba. In Italia presenterà due sue canzoni *(Canción a la victoria de Playa Giron* e *De padre a hijos y juntos a la Revolución)* e altre due di Amavry Perez. *(Andes lo que andes* e *Cuando miro tu ojos).* Per la Gonzales è la prima *tournée* internazionale, a differenza del «Manguaré», che si è già esibito in Cile, nell'URSS, nella RDT e in Cecoslovacchia.

L'esibizione degli artisti cubani all'ICAP dell'Avana si è conclusa — come abbiamo detto — tra un vivo entusiasmo: gli oltre cento italiani presenti hanno dato vita ad una danza collettiva al suono dei tamburi scandendo il ritmo con le battute delle mani: ad ottenere tale risultato ha contribuito non soltanto la bravura degli interpreti, ma anche la loro comunicativa esercitata attraverso simpatiche esibizioni di samba, rumba e altre danze latino-americane.

Una larga messe di applausi essi otterranno senza alcun dubbio anche a Bologna, nelle altre feste dell'*Unità* e in tutti gli spettacoli in Italia.

Castro per la collaborazione con il cinema messicano

L'AVANA, 17

Il primo ministro cubano Fidel Castro, ha ricevuto la delegazione del cinema messicano in visita all'Avana, guidata da Rodolfo Echeverria Alvarez, direttore del Banco nacional del cine. E' stata studiata, nel corso del cordiale incontro, la possibilità di un ulteriore scambio di film tra Cuba e il Messico e la prospettiva di alcune coproduzioni fra le cinematografie dei due paesi.

Entro tale programma, dalle due parti è stata sottolineata l'importanza dell'accordo fra il Banco cinematografico del Messico e l'Istituto cubano dell'arte e dell'industria cinematografica.

Orson Welles completa «L'altra faccia del vento»

MADRID, 17

Orson Welles sta finalmente completando un film, di cui si parla come di un capolavoro, e che comunque rappresenta la fatica più ispirata e sentita del regista. Si tratta dell'*Altra faccia del vento* diverse volte cominciato e poi interrotto in attesa di trovare altri finanziamenti. In esso si racconta la storia dei rapporti fra un produttore e un regista desideroso di dire una parola nuova nell'arte cinematografica: lo sfondo di tale contrasto è naturalmente Hollywood, con i suoi attuali aspetti di decadenza e di mercantilismo.

In questo film, dicono gli amici di Welles, si troverà più di una eco delle incomprensioni patite dal regista al tempo di *Citizen Kane* («Quarto potere»), boicottato per il suo crudo ritratto di un grande magnate della stampa americana.

V'è dunque molta attesa per *L'altra faccia del vento*, preparato da diversi anni e realizzato pressoché in silenzio.

Attrici al mare e nei teatri di posa

Passato il Ferragosto, registi ed attori ritornano sui «set»: c'è però chi ha il privilegio di lavorare sulle spiagge, come Mariangela Melato (nella foto a sinistra), impegnata in Sardegna, accanto a Giancarlo Giannini, nelle riprese di «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto» di Lina Wertmuller e chi, invece, dovrà starsene in teatro di posa, come Maria Schneider (nella foto a destra), che si appresta ad interpretare «La divina fanciulla» di Giuseppe Patroni-Griffi

Nella prossima stagione torinese

Trionfo porterà in scena Gesù come lo vide Dreyer

Il regista italiano vuole naturalmente dare una sua impronta personale al testo preparato dal grande cineasta danese come sceneggiatura di un film che non è stato mai realizzato - Programmi e politica del Teatro stabile

Dalla nostra redazione

TORINO, 17

Evidentemente anche nel mondo dello spettacolo le cosiddette «vie del signore», sono, se non proprio infinite, certamente parecchie. Sono infatti annunciati (per ora...), ben tre «Cristi» variamente spettacolari. Uno cinematografico, *Il Messia*, promesso da Roberto Rossellini; un altro televisivo, confezionato dal regista Franco Zeffirelli, ed un terzo, teatrale, realizzato da Aldo Trionfo, con cui il 14 ottobre prossimo si inaugurerà, al Regio, la nuova stagione 1974/75 del Teatro Stabile di Torino.

Il più «povero», ci è stato detto, e non stentiamo a crederlo, anche il più interessante, sarà indubbiamente il Cristo di Trionfo, che poi si chiamerà *Gesù*, essendovi all'origine dell'allestimento teatrale l'inedito (cinematograficamente) *Gesù* di Carl Theodor Dreyer, la cui sceneggiatura fu pubblicata nel 1969, un anno dopo la morte del famoso regista danese (aveva 79 anni), dall'editore Einaudi, con il sottotitolo di *Racconto di un film*.

Gli altri due progetti di cui si è accennato, si annunciano entrambi con le caratteristiche del *kolossal*. Quello di Zeffirelli, che si articolerà in sei puntate, dicono che verrà a costare attorno ai due miliardi: un «Cristo super-tivù»!

Sorge quindi, abbastanza plausibile, il sospetto che tutto questo fervore cristologico nell'ambito dello spettacolo — un vero e proprio *boom* in parte riconducibile al successo di cassetta del «musical» *Jesus Christ Superstar*, realizzato in teatro e replicato in pellicola — sia più o meno direttamente da collegare con l'avvento dell'Anno santo.

In effetti, anche la scelta dello Stabile di Torino ha colto di sorpresa parecchi. Si è subito detto che Trionfo accarezzava da tempo questo progetto, il che non è improbabile. Che ci risulti, però, non ne aveva mai parlato, mentre più volte aveva espresso l'intenzione di tornare a Brecht, mettendo in scena la prima opera teatrale del drammaturgo marxista: l'inedito (almeno in Italia) *Baal*. Invece, inaspettatamente è saltato fuori il *Gesù*, la cui realizzazione, sia detto senza ombra di malignità, sarà certamente gradita in certi ambienti, ed in particolare, pensiamo, al presidente dello Stabile torinese, il deputato democristiano Rolando Picchioni.

Detto ciò, conoscendo l'uomo di teatro Trionfo, siamo quasi certi che, a spettacolo visto, non dovremo lamentarci di un *Gesù* agiografico o comunque di maniera, del resto garantiti in tal senso anche dal testo di Dreyer. «Il film su Cristo è il progetto al quale ho consacrato gran parte della mia vita — dichiarò in una inervista del '64 l'autore di film come *La passione di Giovanna d'Arco* (1928), *Vampyr* (1932), *Dies irae* (1943), *Ordet* (1955) e *Gertrud* (1964) —; questo film è la storia dell'uomo-Gesù. Che sia stato o no il figlio di Dio non mi dice un gran che. Io conosco il Cristo solo per quello che ha detto e fatto. Era un grande realista che conosceva gli uomini. Ma non si può presentare il Cristo al di fuori del contesto politico nel quale egli è vissuto. Israele era un poco quello che furono la Danimarca e la Francia durante l'occupazione nazista. C'erano dei collaborazionisti, una resistenza, una borghesia prudente e, in mezzo a tutto ciò, un provocatore, Gesù. Voglio dimostrare, d'altronde, che sono stati i Romani ad assassinarlo e non i Giudei... Mi basterebbero sei mesi di lavoro. La sceneggiatura è tratta dai quattro *Vangeli*. Gesù Cristo non dirà una parola che non sia nel *Nuovo Testamento*. Se una società volesse finanziarlo, sarebbe questo il film della mia vita».

Ma, nonostante questo appello di Dreyer, i produttori fecero orecchi da mercante, e il film rimase sulla carta: «un film da leggere, da immaginare, da proiettare sullo schermo delle palpebre», come scrisse in *Paese Sera* Gianni Toti in occasione della pubblicazione della sceneggiatura.

Ora, l'allestimento scenico di Trionfo darà forma teatrale a queste pagine. L'operazione è indubbiamente ardita, persino rischiosa, almeno ideologicamente. Comunque non vi è da dubitare che il *Gesù* che vedremo sul palcoscenico del Teatro Regio in ottobre (le prove inizieranno ai primi di settembre), sarà essenzialmente un *Gesù* di Trionfo, anche se all'origine del copione teatrale vi sono le pagine del *Racconto di un film* di un narratore, di un poeta per immagini come Dreyer.

In alcune brevi note stese da Trionfo in vista dell'allestimento, il regista teatrale ha tra l'altro precisato che lo spettacolo «si configura come il viaggio dell'insegnamento del Cristo nella storia, attraverso la continua dialettica tra fede e ragione, tra adesione incondizionata e lucida comprensione del messaggio», mentre da un punto di vista visivo l'allestimento scenico, rifiutando ovviamente i «compiacimenti oleografici di un Oriente di maniera o di una Palestina da presepe, punterà su soluzioni atte e restituire in termini teatrali le linee conduttrici del discorso registico». Gli spazi, i movimenti, le moltitudini immaginate da Dreyer per il suo film, troveranno nella scenografia di Luzzati dei «luoghi» emblematici come «il tavolo» inteso quale momento dell'incontro e della dialettica, o ancora come elemento per la didattica o come strumento per l'esercizio della legge e del potere, e «l'armadio» come «oggetto chiuso» e, in quanto tale, «segno dell'esoterico», «custodia ed epifania del mistero di fede...».

Concludendo le sue brevi note, Trionfo precisa ancora che il palcoscenico, «dove i personaggi si muoveranno, non certo negli abiti della descrittiva tradizionale e del colore iconografico, alluderà ad una sorta di scuola, in cui, in un'austerità seminariale, *Gesù* e i suoi interlocutori vivranno l'esperienza che trascorre, lungo le fila della dialettica, fino alla nascita del nuovo culto».

Lo spettacolo, che unitamente all'*Elettra* di Sofocle (di cui sarà protagonista Marisa Fabbri), costituirà per la prossima stagione la produzione dello Stabile torinese (ridimensionato anche il cartellone complessivo, che dai tredici spettacoli dello scorso anno scende a dieci; ridotte anche le paghe degli attori ad un massimo di cinquantamila lire il giorno, dalle centottanta-centoventimila dei precedenti fogli paga), richiederà complessivamente venticinque attori, tra cui Franco Branciaroli, che sarà Gesù; Alessandro Esposito, Ivan Cecchini, Franco Ferrarone, Valeriano Gialli, Andrea Bosic. Ancora ignoti i nomi delle attrici, che nel *Gesù* non avranno comunque parti di primo piano.

Nino Ferrero

«Gli Zanni» al Teatro della Verzura di Venezia

VENEZIA, 17

Vivo successo di pubblico per la *Commedia degli Zanni*, messa in scena ieri sera da Giovanni Poli nel Teatro di Verzura, dei Giardinetti reali, sul molo di San Marco, nell'ambito dell'Estate teatrale veneziana.

Gli Zanni di Giovanni Poli non sono una novità in senso assoluto, basti pensare infatti che tale spettacolo è rappresentato ormai da una quindicina d'anni, sempre con vivo successo, per la regia di Poli.

La novità di questa edizione, allestita per l'Estate teatrale veneziana, consiste invece nel riproporre l'antica commedia dell'arte in quello che è il suo naturale palcoscenico: il Teatro di Verzura.

Il pubblico, ieri sera ha dimostrato di aver compreso appieno il significato della operazione culturale fatta da Poli, che ha cercato di ripetere i fasti della commedia dell'arte. Lo spettacolo sarà replicato fino al 31 agosto.

Si celebra l'«Anno della musica boema»

PRAGA, 17

Nell'«Anno della musica boema» grande attenzione viene dedicata in Cecoslovacchia non solo alle composizioni di artisti di cui si celebra l'anniversario, ma anche alla storia della musica e al suo sviluppo.

Tra i documenti musicali più antichi esistenti in terra boema, vi è la raccolta di Codici manoscritti conservati presso la Biblioteca statale ceca, che rappresenta un patrimonio culturale di immenso valore. I preziosi documenti offrono un quadro interessantissimo sull'origine delle pagine più antiche della storia della musica boema.

Recentemente, nella Sala degli Specchi del Klementinum di Praga è stata inaugurata una mostra unica nel suo genere, intitolata. «Il canto medioevale dei manoscritti della Biblioteca statale della Repubblica socialista ceca». La tappa più antica della musica di Boemia, vi figura con manoscritti liturgici latini ad una voce, conservati per lo più in conventi e chiese. Nei codici con note, contenenti canti religiosi è accennato solamente l'orientamento della melodia per mezzo di punti, virgole e segni particolari, ma non l'altezza del suono. Una altra tappa, ovvero la cosidetta annotazione corale, che delimita l'altezza della melodia, viene seguita nei testi melodici liturgici risalenti alla metà del XIII secolo.

Significato fondamentale per lo sviluppo nazionale ed europeo della creazione drammatica hanno le solennità liturgiche pasquali. Dalla fine del XIV secolo, nei manoscritti conservati nella biblioteca si manifestano drammi pasquali più sviluppati bilingui latino-cechi, che attingono dalla tradizione nazionale. Un posto di maggior significato, tra le forme musicali del medioevo boemo, occupano i canti religiosi e profani boemi a una voce, che hanno raggiunto il massimo sviluppo nel periodo hussita (XV secolo). Anche se i canti popolari venivano tramandati soprattutto per tradizione orale, essi rappresentano, insieme ai canti sacri scritti in lingua latinoceca un motivo stabile con il quale l'ambiente medioevale boemo è intervenuto nello sviluppo della musica europea.

Dedicato a Bach il Festival dell'organo

Il VII Festival internazionale di organo organizzato dall'Associazione musicale romana sarà completamente dedicato alle musiche di Johann Sebastian Bach.

Il concerto di apertura, che avrà luogo sabato 14 settembre e sarà ripetuto la sera successiva, è stato affidato a Arno Schonstedt direttore della Scuola di musica sacra della Westfalia e uno dei più noti interpreti tedeschi di Bach.

Il concerto di chiusura sarà tenuto mercoledì 25 settembre da Marie-Claire Alain già nota al pubblico italiano.

I concerti avranno luogo ogni sera alle ore 21,15 e presenteranno in dodici serate quasi tutte le opere per organo del maestro di Lipsia.

Una novità, quest'anno, è rappresentata da un concerto pomeridiano tenuto da Lionel Rogg alle 17,30 di sabato 21 nella Chiesa di S. Maria della Mercede, incluso per venire incontro ad una richiesta del pubblico.

Gli altri artisti del Festival saranno: Elisa Luzi, Monika Henking, Arturo Sacchetti, Johann Sonnleitner, Luigi Celeghin, Giancarlo Parodi, Gerhard Kamena.

Il Concorso internazionale

Da domani le prove dei pianisti al «Busoni»

BOLZANO, 17

Ottantasette pianisti di ventisei paesi cominceranno lunedì le prove d'ammissione per la ventiseiesima edizione del Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», che si concluderà il 31 agosto con la proclamazione dei vincitori e il 3 settembre con il concerto dei premiati. Oltre agli ottantasette pianisti regolarmente iscritti, saranno in gara anche nove candidati al Premio esonerati dalle prove «a porte chiuse» e che pertanto si esibiranno, insieme con gli altri colleghi che avranno superato la selezione, di fronte al pubblico e alla giuria dal 24 agosto in poi.

Questi nove giovani — di cui due italiani — partecipano di diritto al Concorso in quanto si sono classificati in vari premi pianistici internazionali. Eccone i nomi: Vincenzo Balzani (Italia, vincitore nel 1971 dei Concorsi di Vercelli e Treviso); l'inglese Peter Bithell (terzo premio al «Busoni» nel 1972); Pascal Devoyon (Francia, secondo premio a Vercelli nel 1973); Edson Elias (Brasile, secondo premio a Rio de Janeiro nel 1973); Akira Imai (Giappone, secondo premio a Barcellona nel 1974); Steven Mayier (U.S.A., terzo premio a Fort Worth nel 1974); Shoko Okada (Giappone, secondo a Barcellona nel 1972); Gerhard Oppitz (Germania federale, terzo premio a Napoli nel 1974); infine, il trentino Mario Patuzzi, miglior classificato al Premio «Città di Treviso» del 1972.

La commissione giudicatrice sarà composta dei maestri Riccardo Allorto (Italia), Tito Aprea (Italia), Giorgio Cambissa, presidente (Italia), Rodolfo Caporali (Italia), Halina Ceerny Stefanska (Polonia), Eduardo Del Pueyo (Belgio), Geneviève Joy (Francia), André F. Marescotti (Svizzera), Jerome Rose (U.S.A.), Bruno Seidlhofer (Austria) e Giorgio Vidusso (Italia).

le prime

Cinema

Johnny Svelto

Johnny Svelto (ma diversamente suonano, nell'originale, sia il titolo sia il nome del protagonista) incrocia con notevole disinvoltura e molto cinismo il filone del *black cinema* e quello delle «arti marziali». Il regista Robert Clouse, che si era fatto la mano confezionando *I tre dell'operazione drago*, ne ha tirato fuori l'agile attore nero Jim Kelly, immergendolo stavolta in una storia di mafia, di speculazione edilizia, di contrasti e alleanze tra uomini di pelle scura o chiara, non divisi però dal colore dell'epidermide, ma dal differente atteggiamento nei confronti degli interessi della collettività. Al centro della contesa, il terreno su cui sorge una palestra di rudi discipline atletiche, nelle quali Johnny Svelto avrà una emula di tutto riguardo: la bella giovane Sydney, che egli dovrà conquistare, fra l'altro, gareggiando con lei in bravura.

L'intonazione della vicenda è, nell'insieme, scherzosa e giocherellona: piroette, funambolismi, acrobazie si sprecano, e la sfida decisiva avviene, come in certe vecchie comiche, dentro un gran bagno di schiuma. Ma ripetizioni, lungaggini, repliche di cose già viste fanno sì che il ritmo del film sia assai meno spedito di quanto si vorrebbe, e inducono a malinconiche riflessioni sul cattivo uso del talento di attori e di tecnici i quali potrebbero ben costituire i quadri di una vera cinematografia afroamericana, libera dagli schemi hollywoodiani più triti. Nelle parti principali, a fianco di Jim Kelly, ci sono Gloria Hendry e Malik Carter.

Un uomo libero

Un uomo libero sarebbe l'architetto Henri, nel senso che ha divorziato dalla moglie Nicole. Lui però continua ad amarla, o così crede, sebbene lei lo abbia clamorosamente tradito. C'è poi il problema della figlioletta Françoise, cui l'uomo si dice legato, forse tardivamente (tardiva è pure, secondo Nicole, la gelosa passione dell'ex marito nei suoi riguardi). Henri, per dimenticare, cerca di darsi alla deboscia, con scarso successo. Poi incontra una graziosa signora americana, ma l'idillio non giunge a compimento. Risultato non migliore dà un breve ritorno di Henri e di Nicole l'uno nelle braccia dell'altra. La parola «fine» ci impedisce di sapere gli ulteriori sviluppi d'un romanzetto sentimentale fra i più tediosi e stucchevoli che ci siano stati ammanniti negli ultim tempi.

Il nome di Claude Lelouch spicca nella pubblicità di *Un uomo libero*. Ma Lelouch ne è solo il produttore, anche se ha poi fornito al regista Roberto Muller (a noi ignoto) due dei propri abituali complici: lo sceneggiatore Pierre Uytterhoeven e il musicista Francis Lai: che, lasciati allo stato brado, fanno del loro peggio. Del suo peggio fa pure lo *chansonnier* Gilbert Bécaud, il quale non ha, con tutta evidenza, la vocazione dell'attore. Male sfruttata Olga Georges-Picot, dal viso sempre interessante, e dunque meritevole di miglior personaggio. Con più onore esce dal naufragio Pamela Huntington.

ag. sa.

Arrivano Joe e Margherito

Il regista Giuseppe Colizzi ha messo insieme una nuova coppia di attori per questo film di scazzottate e imprese impossibili, destinato soprattutto, ma non solamente, ad un pubblico di ragazzini.

I due eroi della storia, che è ambientata ai nostri giorni, si incontrano casualmente in Sicilia, da dove devono accompagnare negli Stati Uniti l'erede di un ricco mafioso americano. E non è facile, perchè c'è qualcuno che mira alla stessa cospicua eredità e mette i bastoni, cioè la lupara e anche la dinamite, tra le ruote.

Questo lo spunto; poi la vicenda si svolge lungo la riviera italiana e la Costa azzurra soprattutto a bordo di lussuosi motoscafi e di veloci e meno veloci automezzi, «requisiti» in modo quasi mai ortodosso.

L'amicizia, nata tra una partita a pugni, un inseguimento e una fuga, salverà la vita dei due già pronti — se il pubblico decreterà il successo del film — a nuove avventure.

Keith Carradine, uno dei figli dell'attore John Carradine, anche se piace all'unica donna del film (Sybil Danning), convince meno del suo amico Margherito (Tom Skerritt), cui poco si addice, per la verità, il dialetto napoletano. In una piccola parte si esibisce anche Cyril Cusack.

Colizzi, che firma da solo soggetto e sceneggiatura, strappa al pubblico, soprattutto nella parte finale, qualche risata, ma il film non ha mai un guizzo di fantasia: tutto è già scontato.

m. ac.

EDITORI RIUNITI

Lu Hsun
CULTURA E SOCIETÀ IN CINA

Forster
RIVOLUZIONE BORGHESE ED EMANCIPAZIONE UMANA

La marchesa diplomatica

Carmen Scarpitta (nella foto) è la protagonista femminile di «Canossa», l'originale televisivo di Giorgio Prosperi che sarà trasmesso dopodomani sul primo canale televisivo. L'attrice interpreta la parte della marchesa Matilde, la quale svolse opera di abile mediazione nell'episodio storico che vide l'«umiliazione» dell'imperatore Enrico IV davanti a papa Gregorio VII nel castello di Canossa

RAI TV

oggi vedremo

SPORT (2°, ore 15)

Nel corso del pomeriggio sportivo saranno trasmesse alcune fasi registrate dei campionati mondiali di ciclismo da Montreal, la telecronaca del Gran Premio d'Austria di automobilismo e riprese in diretta da Vienna dei campionati europei di nuoto.

LUCIEN LEUWEN (1°, ore 20,30)

Stasera va in onda la terza puntata dello sceneggiato televisivo tratto dal *Lucien Leuwen* di Stendhal, con la regia di Claude Autant-Lara. Il giovane protagonista tenta di inserirsi negli ambienti legittimisti di Nancy, dove è stato trasferito in seguito all'espulsione dal Politecnico parigino per le sue idee repubblicane. Scopo di Lucien è quello di avvicinare la bella Mathilde de Chasteller, figlia del capo legittimista locale; egli riesce nel suo scopo ma solleva anche un grosso scandalo, per cui trova aiuto e sollievo nelle braccia dell'esperta signora D'Haquincourt. Tra gli interpreti di questa terza puntata sono Bruno Garcin, Nicole Jamet, Antonella Lualdi, Jacques Monold, Mario Ferrari e Marco Tulli.

UNA VOCE (2°, ore 21)

Romina Power, che canterà *Con un paio di blue jeans*, e Fiorenzo Fiorentini, che imiterà Ettore Petrolini interpretando il famoso *Ho comprato i salamini*, sono tra gli ospiti di questa quarta ed ultima puntata del *teleshow* dedicato a Claudio Villa; il quale, dopo gli *sketches* di Lionello, Ucci e Garrone, concluderà il programma cantando una serie di canzoni per i giovani, tra cui *Grande grande* e *Perché ti amo*.

LE AVVENTURE DEGLI SHADOK (1°, ore 22,35)

Nella puntata di questa sera del programma di Mario Accolti Gil dedicato ai disegni animati di Jacques Rouxel, vedremo come gli Shadok, dopo una serie di lanci mal riusciti, fanno partire una nave spaziale verso il pianeta Gibi allo scopo di rubare il carburante. Fa da commento alla trasmissione l'intervista di un fanatico telecronista all'illustre scienziato spaziale Zero, il quale si produce in una lunga, istrionica ed incomprensibile dissertazione.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
18,15 La TV dei ragazzi «UFO» - Quinto episodio - «Troppo silenzio»
19,00 «Il professor Balthazar» - «Voce perforante». Cartone animato di Zlatko Grgic, Boris Kolar, Ante Zaninovic.
19,15 Prossimamente
19,35 Telegiornale sport Oggi al Parlamento Che tempo fa
20,00 Telegiornale
20,30 Lucien Leuwen
21,40 La domenica sportiva
22,35 Le avventure degli Shadok
23,00 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 «Una voce»
22,00 Settimo giorno Rubrica di attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano.
22,45 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 19 e 23; 6: Mattutino musicale (1); 6,25: Almanacco; 6,30: Mattutino musicale (2); ,20: Culto evangelico; 7,45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Santa messa; 10,15: Allegro con brio; 10,30: Le nostre orchestre di musica leggera; 11,30: Bella Italia; 12: Dischi caldi; 13,20: Ma guarda che tipo; 14: Vetrina di un disco per l'estate; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,20: Palcoscenico musicale; 17,10: Detto quattro; 18: Concerto della domenica, direttore L. Mazzi; 19,15: Ascolta, si fa sera; 19,20: Ballate con noi; 20: Cabaret; 21,10: Parata d'orchestre; 21,30: Concerto di W. Kempff, H. Szeryng e P. Fournier; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 13,30, 17,25, 22,30; 6: Il mattiniero; Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con J. Dorelli, A. Rodriguez, C. Tjader; 8,40: Il mangiadischi; 9,25: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Il bianco e il nero (1); 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Le nuove canzoni italiane; 17,30: Musica e sport; 18,45: Bollettino del mare; 18,50: L'ABC del disco; 19,30: Radiosera; 19,55: Concerto operistico; 21: Pagine da operette; 21,20: Cose e biscose; 22: La resistenza a Hitler (2);

Radio 3°

Ore 8,25: Trasmissioni speciali; Concerto del mattino; 9,25: Conversazione; 9,30: Corriere dell'America; 9,45: Piace de l'Etoile; 10: Concerto di apertura; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,10: Conversazione; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico, direttore G. Rojdestvenski; 14: Galleria del melodramma; 14,30: Concerto di Y. Menuhin; 15,30: Memoriale; 17,40: Interpreti a confronto; 18,10: Cicli letterari; 18,40: Il giroscotchen; 19: Fogli d'album; 19,15: Concerto della sera; 20: Pasoto e presente; 20,30: Giornale del Terzo; 21: Festival di Salisburgo 1974: Concerto sinfonico.

in breve

Divorzia Susan Hampshire

LONDRA, 17

Susan Hampshire, l'attrice inglese divenuta nota anche in televisione per *La saga dei Forsythe*, ha annunciato di aver divorziato da suo marito, il regista cinematografico francese Pierre Granier-Deferre. «Non siamo riusciti a formare una vera coppia — ha dichiarato ai giornalisti —: dopo il nostro matrimonio abbiamo avuto soltanto dei *week-end*, a causa del suo lavoro di regista». I due si erano sposati nel maggio 1967.

«Piccoli cantori» inglesi ad Arezzo

LONDRA, 17

I «Piccoli cantori di Nostra Signora delle Grazie» di Chiswick (Londra) parteciperanno al XXII Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» che si svolgerà ad Arezzo dal 22 al 25 agosto.

Il coro, che dal 1970 fa parte della Federazione internazionale dei piccoli cantori, è già noto in Europa, essendosi esibito nella Germania Federale nel '70 e in Francia nel '72, e in Italia, dove lo scorso anno prese parte alla Rassegna della Cappella musicale di Loreto.

Primo Festival del cinema polacco

VARSAVIA, 17

Il I Festival del cinema polacco si terrà a Gdansk dal 7 al 14 settembre. Saranno presentati una ventina di film realizzati per lo schermo o per il video.

Il Festival sarà accompagnato da una fiera del film, da un dibattito sulle tendenze della cinematografia polacca degli ultimi trent'anni e da un simposio di cineasti dei paesi socialisti. Saranno anche organizzati incontri di registi, attori e critici con le maestranze dei maggiori stabilimenti industriali della costa baltica.

Settimana pirandelliana ad Agrigento

AGRIGENTO, 17

Si è inaugurata stasera la seconda Settimana pirandelliana con *Pensaci Giacomino*, che sarà replicato domani, con la regia di Lino Cordaro. Mercoledì e giovedì sarà rappresentato *Ma non è una cosa seria* ancora per la regia di Cordaro, mentre venerdì e sabato, con Mario Valdemarin e Gabriella Andreini protagonisti, sarà presentato *O di uno o di nessuno*.

Le tre commedie saranno rappresentate nel suggestivo scenario del piazzale della Contrada Villaseta, nei pressi della città natale di Pirandello.

Nuovo film di Wajda

VARSAVIA, 17

Andrzej Wajda, l'autore di *Cenere e diamanti*, ha concluso le riprese del film *La terra promessa*, ricavato dall'omonimo romanzo del Premio Nobel Wladyslaw Reymont, ed ambientato a Lodz nella seconda metà dell'Ottocento.

Il ruolo principale di un giovane chimico sarà interpretato dal ventinovenne Daniel Olbryczski, che, dall'inizio della sua carriera cinematografica ha sempre lavorato con Wajda.

Wajda, che da un paio d'anni si occupa anche di regie teatrali, partirà in settembre per gli Stati Uniti dove metterà in scena *I demoni* di Dostoievski all'Università di Yale.